

CICERONE



Il magazine dei pensionati italiani

2026

N° 2

Periodico del S.A.Pens. (Sindacato Autonomo Pensionati) aderente all'OR.S.A.

lottare per i diritti

tutelare il potere d'acquisto

difendere le pensioni

SPECIALI CONGRESSO

Periodico del S.A.Pens. - OR.S.A.
il Sindacato Autonomo dei Pensionati
aderente alla Confederazione OR.S.A.

Reg.Trib. di Roma n. 536/2000 del 13/12/2000
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
<https://www.sapens.it/>
e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore Responsabile
Alessandro Trevisan

Hanno collaborato:
Daniele Gorfer, Marco Bellicano, Michele Brasile, Veronica Ferraiuolo, Fausto Mangini, Francesco Rossellini, Renato Sardo, Segreteria Regionale S.A.Pens. - OR.S.A. Sicilia, Remigio Smaldone.

Progetto Grafico:
Roberto Spadino

Chiuso per la stampa il 22 giugno 2026

Stampa
Italgraficasud, Via Accolti Gil, 4
70132 Bari (Zona Industriale)

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base ad una mailing list continuamente aggiornata.

Ai sensi dell'Art. 13 del Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati 679/2016 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - GDPR), l'interessato ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento dei dati personali che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, oltre al diritto alla portabilità dei dati.

Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Sindacato Autonomo Pensionati
S.A.Pens. OR.S.A.
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Tel. e Fax 06.4440.361

Il S.A.Pens. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa.

Nel contempo il Sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi. Il S.A.Pens. è indipendente dal Governo, dai partiti e dalle Organizzazioni a loro affiliate.

Le sedi centrali e periferiche non possono coabitare con sedi di partito, politiche e religiose.

Le cariche direttive sono incompatibili con le cariche politiche. (Dall'art. 2 dello Statuto S.A.Pens.).

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione della rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

SOMMARIO

<i>L'opinione del Direttore</i>	3
<i>Speciale Congresso</i>	4 - 9
<i>Il 25 anni di Age Platform</i>	10 - 11
<i>Visita ad Acerra di Papa Leone XIII</i>	12
<i>Perequazione: cambiare la Legge</i>	14
<i>La posta: in ricordo di Carlo</i>	15
<i>Gli anziani nel cambiamento demografico</i>	16 - 17
<i>Invecchiare: fisiologia o decadimento</i>	18 - 19
<i>Carte Identità cartacee: scadenza prorogata</i>	19
<i>Aliscafi e sicurezza</i>	20
<i>Il commiato a due vecchia amici</i>	20
<i>1946: la pacificazione nazionale</i>	21
<i>Le risposte alle vostre domande</i>	22 - 23





Pensionati in movimento

di Alessandro Trevisan

Potremmo chiamarlo il sequel dell'editoriale scorso. Nel numero precedente del Cicerone il tema era "perché iscriversi ad un Sindacato Pensionati?". Il contenuto che leggerete nelle pagine seguenti ve ne darà concretamente le ragioni.

Mai prima d'ora si erano infatti accavallati, in Italia ed in Europa, appuntamenti così importanti che dimostrano, oltre ogni critica o presunzione, la vitalità dei Pensionati e delle loro rappresentanze. Organizzazioni sindacali, associazioni, gruppi di interesse che, senza clamore ma con estrema determinazione, cercano di fare gruppo per affermare alla politica, ai partiti, alla società il valore ed il contributo di ogni età alla vita della collettività, rivendicando il ruolo delle persone anziane come una risorsa e non come un peso.

Parto dal cuore di questo numero, lo "speciale Congresso" che campeggia in copertina.

Dal 19 al 22 maggio scorsi a Scalea il Sindacato Autonomo

popolazione) di curarsi rinunciando a visite mediche, esami o terapie per colpa delle lunghe liste d'attesa e dell'impossibilità economica di rivolgersi alla sanità privata;

- è stata messa in campo, di concerto con altre organizzazioni, una forte iniziativa di carattere legislativo per una reale tutela del potere d'acquisto delle pensioni. Una proposta di Legge popolare che rafforzi il concetto di perequazione come diritto (non condizionabile cioè dai pretesti economici di questo o quel Governo) e che preveda la detassazione degli aumenti perequativi, già penalizzati da un paniere ISTAT che non rispetta il reale impatto dell'inflazione sui beni di prima necessità.

Un impegno ben riassunto dal documento finale del 6° Congresso Nazionale (lo trovate in esteso all'interno del giornale) che il S.A.Pens. ha portato in dote all'incontro con la politica ed i partiti del 15 giugno, dove nell'aula del Senato – alla presenza di senatori, europarlamentari, esperti e docenti universitari – abbiamo con forza affermato che i pensionati non sono il bancomat del Governo e che necessita una grande

iniziativa intergenerazionale per ridare valore a quel "salario differito" che si chiama pensione e che rappresenta un diritto per le generazioni di ieri, di oggi e di domani.

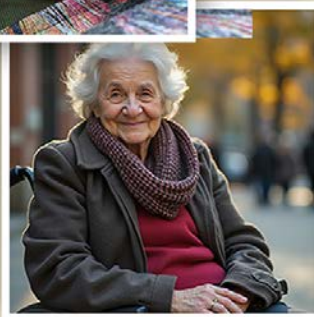
Ci siamo poi spostati a Leuven in Belgio per il 25esimo della più grande rete europea di organizzazioni no profit che rappresentano e tutelano i diritti delle persone anziane. AGE Platform Europe – a cui il S.A.Pens aderisce sin dal 2010 – è un organismo che nella Comunità Europea lavora affinché in tutti i Paesi dell'Unione si affermi l'inclusione, la dignità ed il ruolo della terza età.

Nell'articolo dedicato all'evento un'ampia relazione sui lavori di AGE che, proprio

nel suo 25esimo anno di attività, ha ottenuto un importantissimo risultato: ottenere nell'agenda politica delle Nazioni Unite una particolare attenzione al ruolo della terza con l'obiettivo di arrivare alla stesura di una Convenzione dei diritti dedicata alle persone anziane. E l'Europa, con il contributo anche di AGE, sta già lavorando in tal senso.

Leggetelo questo numero del Cicerone, vi troverete le tante ragioni per essere iscritti o (se non lo avete ancora fatto) per iscrivervi al Sindacato Pensionati dell'OR.S.A..

Buona lettura. ■



dei Pensionati OR.S.A. ha messo in fila i problemi e le opportunità di 15 milioni di over65, ma non solo:

- si è discusso di tutele e di diritti dei 3 milioni di disabili (circa il 5,2% della popolazione) che affrontano gravi limitazioni nelle attività quotidiane. Non dimentichiamo che 1 milione e 300mila di queste hanno più di 75 anni;
- non sono mancate proposte concrete su come ridare ai cittadini una sanità pubblica che non impedisca a 6 milioni di persone (circa il 10% della



SPECIALE CONGRESSO



6° CONGRESSO GENERALE SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI S.A.PENS. / OR.S.A. - SCALEA 19 – 22 MAGGIO 2026 DOCUMENTO FINALE

Il 6° Congresso Generale del Sindacato Autonomo dei Pensionati, tenutosi a Scalea dal 19 al 22 maggio 2026, ha analizzato ed approfondito i temi riguardanti la situazione socio-politica che attraversa il Paese e le ricadute economiche che stanno già pesando sulle fasce più deboli della popolazione. Condivide la Relazione della Segreteria Generale uscente, laddove evidenzia il progressivo impoverimento di ampi strati della popolazione, in modo particolare i lavoratori dipendenti ed i pensionati. Apprezza l'impegno profuso pur condividendo le autocritiche esposte. Ascoltati ed apprezzati gli interventi degli ospiti intervenuti al Congresso, il Presidente dell'Istituto Nazionale Assistenza Trasporti Amedeo Benigno, il Vice Presidente di AGE Platform Europe Dario Paoletti ed il Segretario Generale della Confederazione OR.S.A. Mariano Massaro ai quali è seguito il dibattito congressuale che ha messo in evidenza:

IDANNI DI GUERRE E DAZI

L'ultimo quadriennio è stato contrassegnato da una progressiva perdita dei cardini su cui si è sinora basato il rapporto tra le Nazioni, a partire dalla messa in discussione delle regole e dei principi del **diritto internazionale** ripetutamente violato con l'aggressione armata a Paesi sovrani, l'utilizzo della pulizia etnica e gli eccidi generalizzati di civili inermi. In questo contesto geopolitico l'instabilità mondiale – aggravata in ultima dalla guerra tra Stati Uniti, Israele ed Iran – sta generando una crisi energetica il cui impatto sta provocando seri danni all'economia mondiale.

Mentre è messa seriamente in pericolo la cooperazione globale e la pace mondiale ad aggravare ulteriormente l'instabilità finanziaria del pianeta è l'aggressione economica messa in atto dalla leadership statunitense che con il pretesto di aggiustare i conti di casa propria sta distruggendo, attraverso l'imposizione di dazi doganali, quelli degli altri Paesi, alleati e non.

Il combinato disposto di questi due gravi elementi di incertezza sta provocando un aumento dei costi di produzione e dei prezzi al consumo che vedono vittime, in primis, i cittadini a basso reddito e tra questi moltissimi pensionati.

Si impone, a detta dei congressisti, un forte impegno democratico e civile per denunciare e contrastare questa deriva che come dice Papa Leone può determinare una nuova stagione di lutti e barbarie che rischia di mettere in pericolo l'intera umanità.

LE RICADUTE SUL COSTO DELLA VITA E SUI SERVIZI

Nel nostro Paese il costo della borsa della spesa si è impennato, le bollette energetiche per industrie e cittadini stanno toccando i massimi dagli anni '70, la produzione industriale sta diminuendo per mancanza di approvvigionamenti al pari dell'agricoltura e della pesca.

Una situazione che rischia di aggravarsi se non saremo in grado di porre fine ai conflitti e diversificare l'utilizzo delle fonti energetiche rilanciando, da un lato il dialogo e la diplomazia, dall'altro costruendo un reticolo di approvvigionamenti energetici che privilegi l'energia verde e pulita. Anche il Sindacato quale portatore di interessi di lavoratori e pensionati deve farsi carico di una forte pressione verso la politica, i partiti, le Istituzioni.

I MALI ITALIANI

In questo contesto si aggravano i mali del nostro Paese: la sanità pubblica, i trasporti, i servizi sociali, il welfare. In parole povere peggiora la qualità della vita ed aumentano le disuguaglianze.

Il Sindacato dei Pensionati deve farsi carico della richiesta di maggiore equità fiscale, di politiche attive che per le persone anziane e fragili che significa porre maggiore attenzione alla non autosufficienza, dando gambe e risorse alla Legge 33/2023, garantire un accesso alle cure che non costringa all'utilizzo della Sanità privata, strutturare centri di aggregazione sociale sostenendo e sviluppando il volontariato ed il welfare locale.

FISCALITÀ: L'INIQUITÀ DELLA TASSAZIONE A DANNO DEI PENSIONATI

Va ricordato che in questo Paese l'85% dell'IRPEF proviene da dipendenti e pensionati, mentre da Imprese e lavoro autonomo il gettito non supera il 15% del totale.

Non bastasse, a parità di reddito (considerate le detrazioni ed i benefici) il cedolino di pensione è sottoposto ad una tassazione maggiore di circa l'8% rispetto a pari reddito da lavoro dipendente. Ad affermarlo non è il S.A.Pens., ma lo stesso Ufficio Parlamentare di Bilancio. È evidente che questa sperequazione non può essere ulteriormente sopportata anche a fronte della progressiva perdita del potere d'acquisto delle pensioni.

Per non parlare poi delle agevolazioni al lavoro autonomo che consente di applicare una tassa del solo 15% ai redditi sino a 85.000 € Cioè un provvedimento nato come un tentativo di frenare l'evasione e l'elusione fiscale consente non solo di dedurre la base imponibile dal 40 al 86%, attraverso il Codice ATECO, per applicare infine sul reddito residuo il ricordato 15% di tassazione.

Tutto questo segnala come i pensionati, ai quali viene già riconosciuto un recupero solo parziale del loro potere d'acquisto, siano i soggetti più tassati e penalizzati.

LE PROSPETTIVE

Il ricambio nella direzione dell'Organizzazione, elemento naturale di democrazia interna, impegna la nuova Segreteria Generale ad operare per il superamento dei contrasti interni ed il rilancio dell'azione sindacale.

Un rilancio che si impone anche alla luce del trend di decrescita del corpo associato che va arrestato attraverso l'apporto di nuove risorse che portino ad un rinnovamento degli attivisti e dei quadri dell'Organizzazione.

Un'opera da condividere con le strutture territoriali che sono il cuore pulsante dell'attività sindacale ed alle quali la Segreteria Generale deve fornire gli input "politici" ed organizzativi per intercettare il consenso e la partecipazione dei pensionati.



Questo passa da uno sviluppo delle capacità di analisi e di proposta sui temi generali della Società, come sulle questioni socio - economiche della Categoria. Per questo urge dotare il Sindacato di un centro studi dedicato.

Il Congresso ha posto l'accento sui problemi legati all'impoverimento delle pensioni, alle carenze nella sanità, nella cura del territorio, nell'assistenza alla popolazione, questioni che gravano sulle nostre condizioni di vita.

La tutela del tenore di vita e del potere d'acquisto delle pensioni (che altro non è che un reddito differito frutto del lavoro di una vita) passa dalla difesa dei livelli occupazionali e salariali nel rispetto di quanto prevede l'art. 36 della Costituzione, necessità di regimi contributivi e fiscali improntati all'equità ed alla proporzionalità. Per questo anche i pensionati devono impegnarsi alla difesa di questa tematiche.

In questo contesto il Congresso ritiene prioritario il tema della giusta rivalutazione delle pensioni. Per questo, nel solco delle sue storiche rivendicazioni, il S.A.Pens. dovrà rilanciare la proposta di modifica alla Legge sulla perequazione per evitare il ripetersi di tagli e blocchi agli aumenti degli assegni pensionistici perpetrati da Governi di ogni colore. Nel contempo la sua detassazione al pari di quanto avviene per le giuste e sacrosante facilitazioni di carattere fiscale negli aumenti contrattuali dei lavoratori dipendenti (leggasi welfare, tagli alle tasse sul salario accessorio ed altro).

Altro tema centrale del dibattito sono state le gravi carenze del SSN rivendicando la piena applicazione della legge 883/78 in ogni regione d'Italia reperendo i fondi necessari. La terza età non può fare a meno di una struttura universalistica di assistenza sanitaria, alla luce dell'impossibilità economica di utilizzare i servizi della sanità privata. Una battaglia che va condivisa con i promotori delle recenti iniziative in difesa della Sanità Pubblica.

La Cura del Territorio e la crisi climatica è stata un'altra delle questioni affrontate non solo in riferimento alla vivibilità dell'ambiente in cui viviamo, ma anche come impegno a lasciare ai nostri figli e nipoti un pianeta migliore di come l'abbiamo trovato.

I servizi sociali sono un altro dei temi caldi soprattutto per le gravi carenze nelle quali si dibattono giovani ed anziani sprovvisti di case di cura, di adeguati sostegni alla disabilità, di asili nido e scuole a tempo pieno per non caricare su anziani e famiglie obblighi di accudienza che spesso travalicano i normali rapporti affettivi tra familiari.

Per fare questo sono necessari sistemi fiscali che recuperino risorse e riforme dedicate a costruire una vera società protesa alla ricerca del benessere diffuso.

Tutto questo non lo possiamo realizzare da soli ed allora diventa cruciale il rapporto con le altre Organizzazioni sindacali, politiche, legate al volontariato con le quali dobbiamo sviluppare rapporti di collaborazione e scambio di idee e proposte. Produrre e proporre soluzioni è il viatico affinché diventino proficue le interlocuzioni con Partiti ed Istituzioni e non per presentarsi al loro cospetto con richieste questuanti con il cosiddetto "cappello in mano". Ecco perché assume particolare rilievo il rapporto con un importante portatore di interessi dei pensionati qual è AGE Platform Europa.

Particolare rilievo è il contributo dato e che darà il Coordinamento Donne da tempo impegnato in molte Regioni nella battaglia, mai conclusa, per l'emancipazione, la parità ed i diritti delle donne. L'impegno non è cessato e la nostra Organizzazione dovrà ulteriormente valorizzare la parità di genere nei quadri attivi e dirigenti del Sindacato. In appendice nota del Coordinamento Donne che è parte integrante di questo Documento Conclusivo. Nella convinzione che l'impegno e la partecipazione, pur in una Organizzazione piccola come la nostra, contribuisca alla lotta per un'Italia migliore, il dibattito ha infine sciolto il quesito congressuale sul ruolo della terza età: i pensionati italiani restano, per partecipazione e volontà, una grande risorsa per questo Paese. ■



La Commissione Mozione Finale

Appendice al Documento conclusivo del 6° Congresso Nazionale S.A.Pens. – OR.S.A.

Nota Coordinamento Donne

L'impegno nel Coordinamento Donne nasce da un percorso concreto sul campo e riguarda una comunità ampia e complessa. Nel contesto S.A.Pens., la presenza femminile è forte ed attiva (sono oltre 900 donne iscritte), a testimonianza del ruolo centrale delle donne nei processi di partecipazione e rappresentanza reale. Una efficace politica sociale deve partire dall'ascolto delle persone e dalla capacità di trasformare i bisogni in azioni. Significa scegliere il dialogo al posto dell'indifferenza e la collaborazione al posto della divisione, perché in queste scelte che si misura la nostra responsabilità.

L'obiettivo è creare una rete viva di persone, territori e competenze per superare la frammentazione e trasformare l'esperienza locale in forza nazionale. La sfida è politica e culturale: costruire una presenza nazionale credibile, concreta, capace di dare voce a tutte le donne in ogni fase della vita e condizione sociale, agendo direttamente sui problemi anziché limitarsi ad osservarli.

Il Coordinamento si muoverà inizialmente in due direzioni:

- Sviluppo del progetto "Oltre la cura" Collaborazione con il "Centro Studi Nazionale su Salute e Medicina di Genere" di Padova per ottenere informazioni scientifiche certificate a "chilometro zero". L'obiettivo è acquisire competenze sulle malattie e sulle cure che variano tra uomo e donna, in particolare nella prevenzione cardiologica e nella farmacologia. La medicina di genere supera l'errore storico di usare il corpo maschile come standard universale: studiare l'impatto del sesso biologico e dei fattori socio-culturali, è una priorità di salute per tutte le donne, ad esempio per evitare le maggiori reazioni avverse ai farmaci dovute a dosaggi standard tarati su peso e metabolismo maschili. Progetto "Cittadinanza attiva" Una forma di impegno intermedia e flessibile per coinvolgere le molte pensionate che desiderano sentirsi ancora utili, riconosciute e partecipe alla vita sociale. Attraverso attività di cura leggera e flessibile, si contrasta la solitudine e la perdita di ruolo, trasformando la fragilità da peso a collante fondamentale per il tessuto della comunità.
- Progetto "Cittadinanza attiva" Una forma di impegno intermedia e flessibile per coinvolgere le molte pensionate che desiderano sentirsi ancora utili, riconosciute e partecipe alla vita sociale. Attraverso attività di cura leggera e flessibile, si contrasta la solitudine e la perdita di ruolo, trasformando la fragilità da peso a collante fondamentale per il tessuto della comunità. ■



IL SALUTO DEL SEGRETARIO GENERALE

Questo Congresso che mi ha riservato l'onore e l'onere di tornare a guidare la nostra Organizzazione, assieme agli amici Luigi Sassi e Giusto Merendino che completano la Segreteria, lo definirei un momento di svolta e di rilancio dell'azione sindacale del S.A.Pens..

È il frutto di un dibattito serrato e ricco di spunti che ha saputo riempire di proposte e di programmi 4 giorni di intenso lavoro, proposte e programmi che per la Segreteria Generale rappresentano dei mandati impegnativi, ma stimolanti per il quadriennio che ci aspetta.

Cercheremo di essere all'altezza del compito assegnatoci avendo ben presenti le difficoltà socio-economiche che attraversa il Paese che si scaricano unicamente sulle classi meno abbienti e – purtroppo – i Pensionati appartengono a pieno titolo a questa categoria di cittadini.

La difesa di pensioni dignitose e rispettose dei sacrifici fatti in una vita di lavoro deve essere il faro – guida della nostra azione sindacale. Vanno ricercati tutti gli strumenti utili e tutte le convergenze possibili per rilanciare una iniziativa che sappia coinvolgere i pensionati italiani su poche ma chiare rivendicazioni: la tutela reale del potere d'acquisto, una inflazione che certifichi l'effettivo aumento del costo della vita (a partire dal cosiddetto "carrello della spesa"), il superamento delle storture che vedono ad esempio la perequazione riconosciuta in modo parziale e per di più soggetta a tassazione ordinaria.

Sono battaglie che necessitano di "unità" dentro l'Organizzazione e in Categoria. Quindi bisogna lavorare con il contributo di tutti, coltivare il dialogo e mettere a fattor comune le iniziative e le rivendicazioni.

Noi siamo già sul pezzo per portare avanti, dopo l'estate, una serie di incontri con le Istituzioni sui temi dell'inclusione sociale, delle carenze sanitarie che tanto pesano sulla salute e sulle tasche dei pensionati, le modifiche legislative che evitino il perpetuarsi di ricorsi e diano certezze ai meccanismi perequativi che la stessa Corte Costituzionale sollecita.

È il momento di rimboccarsi le maniche traendo spunto anche dai distinguo emersi nel Congresso che devono essere considerati dei valori aggiunti per il nostro Sindacato, da sempre caratterizzato da grande autonomia di pensiero ma nel contempo da una forte unità di azione.

Con questo augurio e con la certezza che sapremo difendere al meglio i valori del Sindacalismo autonomo a tutela e difesa dei diritti dei Pensionati Italiani ripeto a tutti che solo

UNITI SI VINCE!

Daniele Gorfer



Eletta la nuova Coordinatrice Nazionale delle donne S.A.Pens. Il valore della presenza femminile

di Maria Veronica Ferraiuolo



Assumere l'incarico di Responsabile Nazionale del Coordinamento Donne è un onore ed una grande responsabilità. Sono fiera di guidare questa realtà, ma questo non è un successo personale: è un impegno ed un traguardo che condivido con tutte le coordinatrici regionali.

Il mio impegno nasce dal lavoro sul campo. Come presidente di un'associazione che si

occupa di anziani, ho affrontato solitudine, violenza, isolamento e truffe ai danni dei più vulnerabili. Come coordinatrice regionale, ho seguito le donne con disabilità: ambiti delicati che richiedono ascolto e risposte integrate, non semplici interventi d'emergenza.

Un elemento che rafforza ulteriormente questa mia consapevolezza proviene dal contesto sindacale da cui provengo, nel quale sono rappresentate quasi 1000 donne su circa 3200 iscritti: una presenza femminile forte, significativa e pienamente attiva, che testimonia il ruolo centrale delle donne nei processi di partecipazione e rappresentanza reale.

La mia esperienza mi ha portato ad una convinzione profonda: nessuna politica sociale può essere davvero efficace, se non parte dall'ascolto reale delle persone e dalla capacità concreta di trasformare i bisogni in azioni.

Oggi porto la mia esperienza a livello nazionale. Non sarà il lavoro di una singola persona: saranno valorizzate le competenze di ciascuna di noi e ci muoveremo come un unico grande team. Dobbiamo fare rete per trasformare le nostre realtà locali in una grande forza nazionale.

La nostra sfida è prima di tutto culturale. Le leggi ed i servizi da soli non bastano: serve un cambiamento profondo nel modo in cui la società guarda alla fragilità, al lavoro ed al valore delle donne. Saremo presenti e vicine alle persone, capaci di dare voce a tutte le donne, in ogni fase della vita. Il nostro obiettivo reale è non lasciare indietro nessuna. Da oggi lavoreremo insieme per rendere il Coordinamento un punto di riferimento concreto ed attivo in ogni territorio.

*Responsabile Nazionale Coordinamento Donne**



IL SALUTO DEGLI OSPITI

INAT:

una collaborazione pluriennale



Tra l'Istituto Nazionale Assistenza Trasporti e l'OR.S.A. non vi è solo un rapporto fondativo (la nostra Organizzazione con Fit, Filt e Uilt è tra i soggetti che hanno costituito l'INAT), ma una stretta collaborazione per garantire a lavoratori e pensionati forme assicurative che ne tutelino la salute e la sicurezza. Il tutto a prezzi contenuti e senza alcun fine di lucro.

Lo ha ribadito nel suo intervento il Presidente di INAT – Amedeo Benigno – che con la sua presenza ha voluto sottolineare il legame e rilanciare la richiesta di un maggior impegno del Sindacato a socializzare l'attività dell'Istituto sempre più impegnato a trovare nuove tipologie di polizza che aumentino le coperture e migliorino l'assistenza.

Il Congresso ha riservato un particolare ringraziamento all'INAT ed al suo Presidente non solo per la presenza, ma per il supporto ed il contributo dato ai lavori del nostro Congresso.

AGE PLATFORM EU:

condivisione nella lotta all'ageismo



Di spessore la partecipazione di AGE Platform Europe all'apertura del VI Congresso S.A.Pens., impreziosito dalla presenza del suo Vicepresidente Dario Paoletti.

Un intervento di saluto molto apprezzato dalla platea dei congressisti provenienti da tutta Italia che ha così riconosciuto l'importanza della missione che AGE Platform Europe rappresenta nel suo ruolo di più grande rete europea di Organizzazioni non-profit di e per le persone anziane. Una rete che combatte l'ageismo, promuove l'uguaglianza a tutte le età, difende i diritti umani lungo tutto il corso della vita, contrasta le disuguaglianze e favorisce una vita piena, dignitosa e autonoma per la terza età.

Paoletti ha ricordato come il prossimo 9 giugno si celebri a Leuven in Belgio il 25esimo anniversario della nascita di AGE (articolo in altra parte del Cicerone ndr) evidenziando il grande contributo della delegazione italiana all'attività dell'Associazione e del S.A.Pens. che ne è membro sin dal lontano 2010.

OR.S.A. Confederazione:

il ruolo attivo del S.A.Pens.



Non poteva mancare il Segretario Generale della Confederazione all'apertura dei lavori ed infatti, nonostante gli impegni, ha mantenuto la promessa. Mariano Masaro, nel suo applaudito intervento, ha messo al centro il ruolo della Confederazione OR.S.A. nel Paese che vede aumentare i consensi e le adesioni tra i Sindacati aderenti.

I temi della sicurezza sui luoghi di lavoro, del salario che è giusto solo se è adeguato (non sempre i contratti della cosiddette OO.SS. "maggiormente rappresentative" lo sono), dei diritti sindacali nel nostro Paese in molti casi riservati "ai soliti noti" (vedasi come è composto il CNEL) sono stati il cuore del suo intervento conclusosi con il riconoscimento ai pensionati del ruolo e dell'importanza che essi rivestono nella Confederazione. In conclusione l'invito ad essere sempre più parte attiva mettendo a factor comune l'esperienza sindacale e la capacità di fare gruppo come sta dimostrando il S.A.Pens. con questo partecipato Congresso. ■



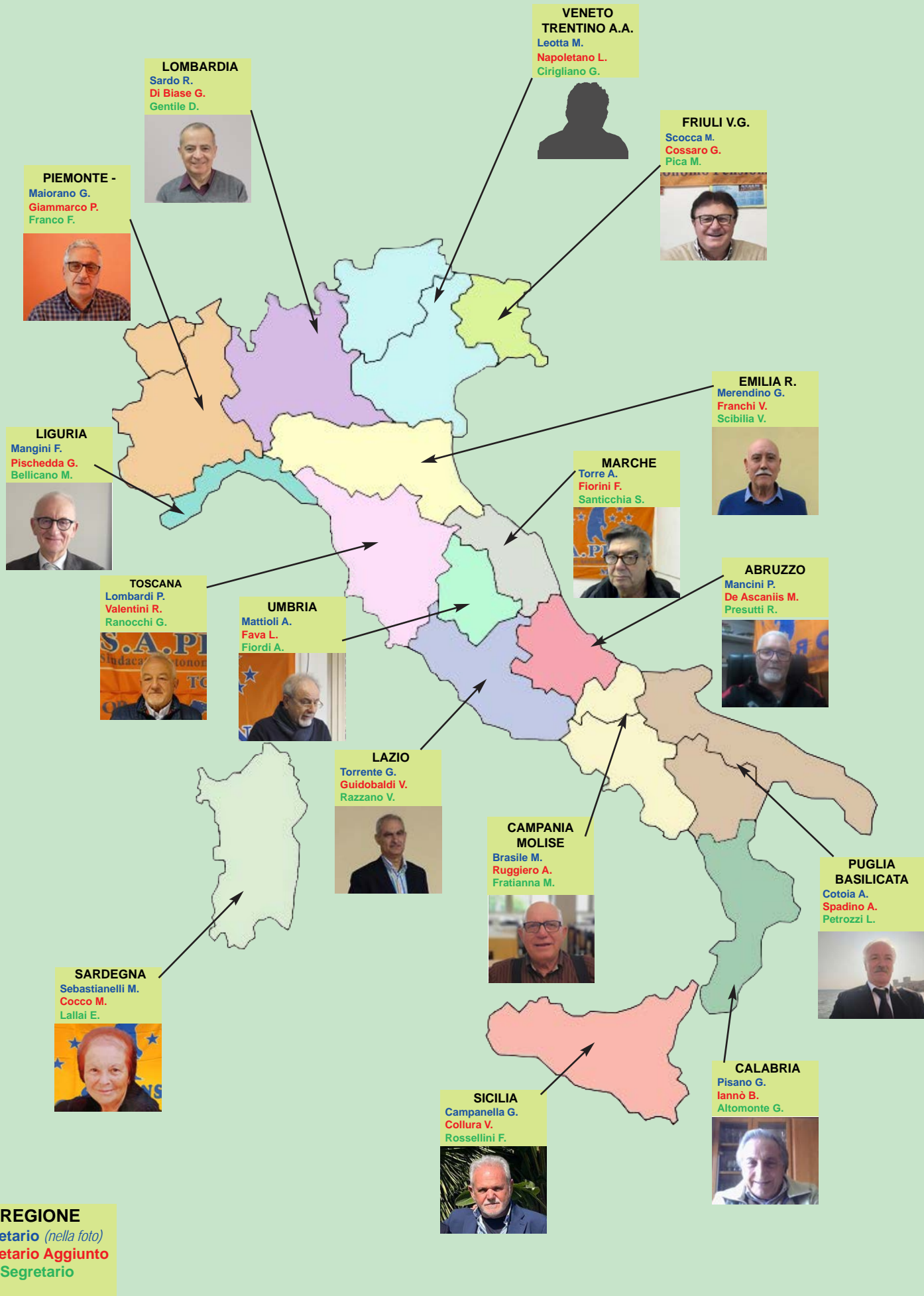
Foto del 6° Congresso S.A.Pens.- OR.S.A.



I RESPONSABILI REGIONALI S.A.Pens. - OR.S.A. FERROVIE

Completati con grande partecipazione i Congressi del S.A.Pens. in tutte le Regioni.

Ecco la mappa completa degli eletti



A Leuven (Belgio) celebrato il quarto di secolo di attività AGE PLATFORM: 25 ANNI A DIFESA DELLA TERZA ETÀ

Articolo di Redazione

**Conferenza annuale AGE 2026:
Trasformare 25 anni di impegno in azioni concrete
per i diritti delle persone anziane.**



Ce lo aveva anticipato il 20 maggio scorso Dario Paolletti, Vicepresidente di AGE Platform Europe e graditissimo ospite, nel suo intervento di saluto al 6° Congresso Generale del S.A.Pens. - OR.S.A..

Dopo 25 anni di missione in Europa a difendere, in Parlamento e nelle Commissioni, i principi di uguaglianza a tutte le età ed i diritti umani lungo tutto il corso della vita, contrastando al contempo le discriminazioni e le disuguaglianze e nei confronti della terza età, l'annuncio che ha dato è stato di quelli "pesanti".

Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità decisione di istituire un gruppo di lavoro inter-governativo che deve aprire la strada a una "**Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti umani delle persone anziane**". In tal senso nell'ambito della Commissione Europea già opera una task force – alla quale partecipa anche AGE – che produrrà proposte e suggerirà iniziative per dare gambe ai contenuti della Convenzione.

Il risultato rappresenta una pietra miliare dell'impegno di tutte le organizzazioni – a livello mondiale – che sostengono i diritti della terza età e sono in linea con una emergenza demografica che non interessa solo l'Europa (un continente destinato a fare i conti con un progressivo invecchiamento della popolazione), ma dello stesso mondo occidentale investito da una sempre più bassa natalità. Vanno poste le condizioni per riconoscere all'anziano il ruolo di soggetto politico, di parte importante della società, di portatore di valori culturali e di sostegno economico per tante famiglie: cioè tutto fuorché una platea di persone unicamente da proteggere, ma una parte importante di cittadini da ascoltare e valorizzare. Insomma l'obiettivo è trasformare il vissuto dell'anziano, i suoi bisogni e le sue aspirazioni in proposta politica.

Se ne è parlato nella Conferenza Annuale di AGE che si è svolta a Leuven in Belgio lo scorso 9 giugno, una conferenza particolare che ha celebrato il 25esimo anno di attività. Quando si parla di AGE ci si riferisce ad una associazione che conta oltre 100 organizzazioni aderenti (ONG, sindacati, associazioni di volontariato) provenienti da 29 Paesi europei e che da un quarto di secolo è impegnata nella tutela degli over50 e nella promozione dell'invecchiamento attivo.

Un appuntamento così importante meritava un adeguato parterre e così è stato. Coordinato da Maciej Kucharczyk, Segretario Generale di AGE Platform Europe, erano presenti relatori di spessore: da Eva Schultz, membro del gabinetto del Vicepresidente esecutivo della Commissione Europea sui Diritti sociali e le competenze per il lavoro di qualità e la formazione, a Zvezdan Pirtošek, esperto delle Nazioni Unite sul godimento di tutti i diritti umani delle persone anziane. Da Christina Meinecke, rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani presso l'Unione europea (OHCHR) a Heidrun Mollenkopf, Presidente AGE Platform Europe che ha concluso i lavori.

Tema centrale, appunto, i valori che dovranno caratterizzare la Convenzione e cioè la parità di diritti e di opportunità per tutte le fasce d'età garantendo universalmente dignità, sicurezza e futuro sostenibile. In tal senso la task force europea è impegnata in una strategia anti-povertà soprattutto per vulnerabili e disabili con l'obiettivo di assicurare un livello adeguato di sicurezza economica.

Il nucleo centrale degli interventi si è quindi concentrato sul significato dei diritti per gli anziani che non significa volerne acquisire di nuovi, ma rendere efficaci quelli già esistenti. Gli





inalienabili diritti civili devono accompagnare gli individui durante tutte le fasi della vita: bambini, adulti, anziani. Fondamentale, su questo aspetto, è basarsi sull'ascolto ed in questo AGE è fondamentale per condividere le esperienze di vita quotidiana praticando la solidarietà come modo di essere e vivere la società.

Un'altra parte importante degli interventi (in particolare quello della dott.ssa De Albuquerque Green, docente alla Oxford University) ha riguardato la formazione dei lavoratori anziani e l'incidenza dell'Intelligenza Artificiale. Sul fronte sanitario le italiane carenze hanno visto emulazioni in Europa, al punto da spingere la Commissione Europea a sottolineare la necessità di una strategia europea sull'invecchiamento che

garantisca in tutti i Paesi membri cure di qualità ed un adeguato sostegno socio-sanitario.

Anche gli interventi degli esperti ONU, a partire da quello di Khaled Hassine Segretario del Gruppo di lavoro inter-governativo sui diritti umani delle persone anziane, hanno ribadito la centralità degli argomenti posti rimarcando come sia necessario considerare gli anziani non come soggetti passivi, ma attivi e lo dimostrano gli impegni sociali, di volontariato ed in molti casi il sostegno economico che i pensionati danno a tante famiglie. E' necessario prima combattere gli stereotipi per far capire poi che l'allungamento dell'età è un grande successo dell'umanità che va difeso con giustizia e dignità, non con l'ageismo e l'esclusione sociale. ■

Riportiamo

LA VISIONE DI AGE PER LA NUOVA CONVENZIONE: LA NOSTRA RISPOSTA ALL'INVITO DELLE NAZIONI UNITE A FORNIRE CONTRIBUTI.

21 maggio 2026

Nel nostro contributo, sottolineiamo che il nuovo strumento internazionale giuridicamente vincolante dovrebbe:

- riconoscere che le disuguaglianze e le violazioni dei diritti umani nella terza età derivano da barriere sociali, ambientali, legali e istituzionali, e che l'ageismo è identificato come una causa principale che richiede sia una riforma legislativa sia un più ampio cambiamento sociale e culturale;
- andare oltre la semplice riaffermazione dei diritti esistenti, chiarendo i sostegni concreti. Le condizioni abilitanti e i cambiamenti sistemici necessari per affrontare gli ostacoli, sia di lunga data che emergenti, che le persone anziane si trovano ad affrontare;
- essere fondate sui principi cardine di dignità, uguaglianza, autonomia e partecipazione, con una forte attenzione alla loro applicazione pratica nella terza età, compreso il riconoscimento che alcuni individui e gruppi possono necessitare di ulteriore sostegno e garanzie;
- riconoscere l'invecchiamento come una fase naturale e significativa della vita, pur riconoscendo che le disuguaglianze si accumulano nel corso della vita e che le esperienze nella terza età sono influenzate da fattori quali genere, disabilità, reddito, etnia e luogo di residenza;
- evitare definizioni cronologiche rigide di "persone anziane" e adottare invece una comprensione flessibile, inclusiva e sensibile al contesto dell'invecchiamento e della terza età.



Campania: la visita di Papa Leone XIV

Acerra, specchio del mondo

di Michele Brasile *

Tommaso Esposito è un medico apprezzato per la sua attività, ma anche giornalista e gastronomo molto conosciuto avendo scritto pezzi importanti di culinaria e di gusto per Gambero Rosso e FoodClub.it.

Ho il piacere di conoscerlo e di stimarne le capacità di analisi e approfondimento su molti temi, in particolare su quelli legati all'ambiente ed agli aspetti socio-economici della nostra Regione.

Tra le altre, Tommaso scrive per il quotidiano "Giornale Tablò" ([www.giornaletablò.it](#)), una testata giornalistica che si occupa di Politica, Attualità, Sport, Medicina e Cultura ed in tale veste ha assistito alla visita di Papa Leone XIV nella terra dei fuochi. Ne è uscito un pezzo che considero "illuminante" delle ragioni profonde che hanno portato il Papa ad Acerra e mi sono permesso di chiedere all'estensore la possibilità di poter condividere con i lettori del Cicerone i passaggi più significativi. Tommaso ha gradito e assentito e credo che ciò che leggerete possa non solo dare un senso alla visita, ma motivare ciascuno di noi nella tutela del creato e nella lotta all'abusivismo ed all'inquinamento.

Ecco le parti più importanti dell'articolo uscito lo scorso 23 maggio.

"Da Acerra al mondo. Sì, Leone XIV veramente ha impresso un significato universale alla sua visita nella terra dei fuochi. Quello che oggi ho ascoltato dalla viva voce di Papa Leone XIV conferma in modo chiaro e inequivocabile come la sua visita ad Acerra non possa essere interpretata soltanto come un evento locale, né come un gesto circoscritto alla cosiddetta Terra dei Fuochi.

Le parole pronunciate... prima in Cattedrale e poi in Piazza Calipari, mostrano con chiarezza che Acerra è stata scelta anche come luogo simbolico: una terra concreta da cui rilanciare un messaggio universale sulla cura del creato, sulla responsabilità dell'uomo e sul futuro della casa comune.

In Cattedrale Leone XIV ha richiamato esplicitamente la Laudato si' di papa Francesco, riconoscendo il grande dono che quell'enciclica ha rappresentato per la missione della Chiesa in questa terra. Ma ha anche usato parole che vanno oltre il caso locale: ha parlato del "grido della creazione e dei poveri", di un ambiente naturale e sociale avvelenato, di un grido che chiede conversione.

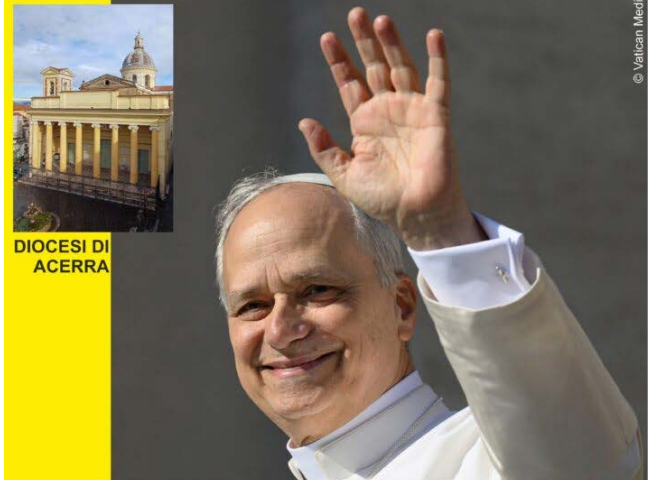
La ferita ambientale di Acerra diventa parte di una domanda più ampia, rivolta alla coscienza di tutti.... In essa si riflettono tutte quelle situazioni del mondo in cui l'ambiente viene sacrificato agli interessi di pochi, la salute delle persone viene subordinata al profitto, la legalità viene indebolita dall'indifferenza e la dignità delle comunità viene calpestata da modelli economici irresponsabili. Per questo le parole del Papa riguardano ogni periferia industriale inquinata, ogni terra avvelenata, ogni fiume contaminato, ogni comunità costretta a vivere accanto ai rifiuti, ogni luogo in cui lo sviluppo ha dimenticato l'uomo.

Il Papa parla di un modello di crescita da ripensare, di

BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE



DIOCESI DI ACERRA



PAPA LEONE AD ACERRA

Sabato 23 maggio 2026

Nell'anniversario dell'Enciclica sulla CUSTODIA DEL CREATO *Laudato si'*

un'economia meno individualistica, di un sistema meno consumistico, di una società capace di mettere il bene comune prima degli interessi di parte. In questo senso Acerra diventa un laboratorio morale:.... È un passaggio fortissimo, perché sposta il tema ambientale dal piano dell'emergenza a quello della formazione delle coscienze. La cura del creato non è soltanto una questione tecnica, politica o amministrativa. È anche una questione culturale e spirituale.

L'enciclica di papa Francesco ha insegnato che tutto è connesso: ambiente, giustizia sociale, economia, salute, pace, dignità umana. La Terra dei Fuochi diventa, allora, il luogo in cui l'ecologia integrale smette di essere un concetto astratto e si mostra nella sua evidenza più drammatica: quando la terra viene ferita, anche l'uomo viene ferito; quando l'ambiente viene trattato come scarto, anche le comunità rischiano di essere trattate come scarto.... Acerra diventa appello rivolto agli amministratori, alle imprese, alle istituzioni, alle comunità religiose, ai cittadini, agli uomini e alle donne di buona volontà.

Papa Leone XIV è venuto ad Acerra, ma da Acerra ha parlato al mondo"

Grazie Tommaso. ■

*Segretario S.A.Pens. – OR.S.A. Campania



NELL'OTTICA DI UNA CONTINUA
RICERCA ED INNOVAZIONE
ABBIAMO CREATO

SALUTE EVOLUTION

inat



LA COPERTURA SALUTE
per i **DIPENDENTI**
che si arricchisce del programma

CHECK UP

dedicato alla PREVENZIONE
e al controllo della salute

Programma di prevenzione

CHECK UP GRATUITO*

- | | |
|-----------------------|------------------------|
| ■ ESAMI EMATICI LIGHT | ■ OSTEOPOROSI |
| ■ CARDIOLOGIA | ■ OTORINOLARINGOIATRIA |
| ■ DERMATOLOGIA | ■ SENOLOGIA |
| ■ GINECOLOGIA | ■ ANDROLOGIA |
| ■ DENTARIA | ■ UROLOGIA |
| ■ OFTALMOLOGIA | ■ VASCOLARE |

* Usufribile una volta l'anno a scelta tra l'elenco riportato

PERCHÉ PRENDERSI CURA DI SÉ OGGI È LA SCELTA MIGLIORE PER DOMANI!

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

 www.inat.it

 **06.51574512**

In Senato per parlare di pensioni e inflazione Cambiare la Legge sulla perequazione

Articolo di Readazione



La biblioteca del Senato intitolata a “Giovanni Spadolini” poteva essere più affollata, ma chi c’era non ha certo avuto modo di ricredersi.

Si, perché il tema che ci ha visti impegnati come Sindacato in questo Convegno non era certo di secondo piano. Mettere Deputati, Senatori, giuristi e cronisti davanti agli impietosi numeri che raccontano – meglio di qualsiasi dotta argomentazione – della progressiva perdita del potere d’acquisto delle pensioni è stata come una grande sveglia collettiva sui rischi che corrono, non tanto coloro che in pensione ci sono già, ma le generazioni future ed i pensionati di domani. Dal 1995 (Riforma Dini) ad oggi i pensionati hanno visto diminuire un quarto del potere d’acquisto della loro pensione, altro che perequazione!

Che le analisi arrivino dal rapporto congiunto del CER (Centro Europa Ricerche) e del CUPLA (Comitato Unitario dei Pensionati del Lavoro Autonomo), oppure dall’indagine congiunta di Itinerari Previdenziali e CIDA su una cosa sono tutti d’accordo: le pensioni italiane, negli ultimi 15 anni, hanno subito una significativa perdita della capacità di spesa al netto della tassazione.

Un taglio che supera il 21% negli ultimi 14 anni e arriva ad oltre il 25% nel lungo periodo (30 anni). Tra il 2009 ed il 2025 una pensione lorda di 1.200 € ha perso circa 70 € al mese, per un totale di quasi 900 € all’anno, mentre nel solo triennio 2023 - 2025 la perdita è del 12% e basta un assegno di poco meno di 2400 € lordi per non avere più un’indicizzazione piena.

Le ragioni? L’incremento reale del costo del “paniere di spesa medio” delle famiglie, come lo ha chiamato il Prof. Ginebri economista del CER e curatore della ricerca del CUPLA, cioè il cosiddetto “carrello della spesa”. Negli ultimi vent’anni, infatti, l’aumento dei prezzi ha colpito in modo sproporzionato beni e servizi essenziali per i pensionati, come alimentari, prodotti energetici e spese sanitarie rispetto ai servizi generici.

Come interrompere questo piano inclinato che rischia nell’arco dei prossimi 20-30 anni di vedere il nostro Paese senza più Previdenza e Sanità pubbliche, come ha ipotizzato il Deputato Franco Mari componente della Commissione Lavoro della Camera? Una opinione condivisa, pur tra naturali distinguo, dal Senatore Tino Magni (AVS) che ha promosso l’iniziativa, da Susi Matrisciano ex

Presidente dell’11esima Commissione Senato e dai docenti/relatori intervenuti, tutti a sostenere la necessità di una urgente iniziativa che coinvolga lavoratori e pensionati.

Purtroppo, a proposito di coinvolgimento, la gravità della situazione è scarsamente compresa dagli stessi interessati. Lo ha compiutamente spiegato Stefano Cecchi nella sua introduzione a sostegno di una Legge di iniziativa popolare: i pensionati italiani, pur aderendo in massa alle OO.SS. Triconfederali (sono oltre 6,5 milioni gli iscritti) non hanno la forza di far emergere le loro difficoltà socio-economiche e farsi portavoce di una iniziativa sindacale a loro dedicata.

Serve allora un impegno collettivo dei Sindacati Autonomi, delle Associazioni dei Pensionati e del Volontariato per mettere a fattor comune le idee e farle diventare fatti, a partire dalla proposta odierna di una Legge di iniziativa popolare che si concentri su pochi e chiari obiettivi: il diritto certo ad una rivalutazione delle pensioni non più soggetta all’intervento del Governo, un dato dell’inflazione calcolato sul carrello della spesa e sulle bollette energetiche, la detassazione della perequazione e l’elevazione da 8.000 a 13.000 € della fascia di esenzione IRPEF.

Certo, per fare questo ci vogliono le coperture ed il dibattito non si è sottratto alla discussione su come reperire le risorse necessarie. Come S.A.Pens. già nei lavori preparatori al Convegno avevamo sostenuto la necessità di una proposta trasversale, su temi oggettivi e con soluzioni che possano essere attenzionate dalla maggior parte delle forze politiche. Per esempio, alla querelle sulla patrimoniale o sul riarmo “SI” o “NO”, riteniamo più coinvolgente – nel Paese e tra i partiti – rivendicare un contributo proporzionato alla rendita, a partire dalla tassazione degli extra profitti di banche ed aziende energetiche. Al termine del Convegno si è convenuto di procedere alla stesura del testo con il supporto di giuristi ed esperti e, subito dopo l’estate, dare il via alla raccolta delle firme con il coinvolgimento delle Organizzazioni che si renderanno disponibili a dare gambe all’iniziativa. ■

**Lunedì
15
giugno
2026**

Su iniziativa del Sen. Tino Magni
Sala degli atti parlamentari
Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”
Piazza della Minerva, 38 - ore 10-18
ROMA

Convegno su
Per una più giusta perequazione per i pensionati
Discussione di una proposta
di legge popolare

Saluti istituzionali

- Sen. Celestino **MAGNI**
Presidente commissione parlamentare di inchiesta e condizioni di lavoro

Intervengono

- Prof. Edoardo **TURI**
Docente di igiene e medicina sociale università “La Sapienza”
- On. Franco **MARI**
della commissione lavoro della camera
- Giuseppe **D’ANGELO**
Coordinamento difesa e non autosufficienti (Torino)
- Pasquale **TRIDICO**
Europarlamentare e ex presidente INPS (in call)
- Susi **MATRISCIANO**
ex presidente 11ª commissione Senato (in call)
- Vittorio **AGNOLETTO**
Medicina Democratica (in call)

Sono invitati tutti i sindacati



La posta del "Cicerone"

IN RICORDO DI CARLO

Sabino Chiapperini, nostro assiduo lettore, ci ha chiesto uno spazio per commemorare la scomparsa di Carlo Pozzo. Ecco il suo sentito ricordo.



"Bruttissima notizia: pochi mesi fa l'amico e macchinista in pensione Carlo Pozzo ha raggiunto la Casa del Padre. Carlo, per chi lo ha conosciuto, è stato uno dei fondatori del CO.M.U. e Coordinatore Nazionale per il Piemonte e Valle D'Aosta.

Carlo Pozzo ha contribuito in modo determinante alla crescita e al riconoscimento del Coordinamento Macchinisti Uniti a livello Nazionale, impegnandosi con fermezza per la tutela dei diritti dei macchinisti e la promozione della democrazia sindacale di base. Il suo ruolo è stato fondamentale per restituire dignità e valore alla categoria, lasciando un segno profondo nel movimento e tra i colleghi.

Carlo Pozzo, già nel 1987, fu tra i fondatori in Piemonte e Valle d'Aosta del movimento dei COBAS (Comitati di Base), movimento sindacale alternativo, nato per rappresentare direttamente i lavoratori ferroviari.

Si dedicò ai Macchinisti e fu colonna portante alla nascita del CO.M.U. (Coordinamento Macchinisti Uniti).

Si distinse per la sua determinazione nel promuovere la riscossa dei macchinisti, dopo un lungo periodo di appiattimento professionale, sociale, economico. Questa situazione era causata da una cultura politico-sindacale dominante, in particolare dalla Triplice, le tre principali confederazioni sindacali italiane dell'epoca, che tendeva a sminuire i sacrifici e le responsabilità dei macchinisti, rendendo poco riconosciuto il valore del loro lavoro.

Carlo assunse sempre posizioni chiare e rigide e poco inclini a compromessi, rifiutando sempre l'atavica "concertazione" clientelare tra sindacati e azienda diffusissima nell'ambito ferroviario; concertazione troppe volte penalizzante per i lavoratori e "gratificante" per la carriera nei quadri aziendali di troppi sindacalisti "salterini"!

Ha lavorato per restituire dignità, valore e riconoscimento alla categoria.

Carlo Pozzo si distinse come un vero e proprio trascinateur delle lotte sindacali, dimostrando un impegno costante e instancabile nel rappresentare con integrità e determinazione le richieste e i mandati dei macchinisti in ogni contesto di confronto, sia interno che esterno alle istituzioni ferroviarie. La sua dedizione era rivolta in modo prioritario al miglioramento delle condizioni di lavoro e alla tutela della sicurezza dei lavoratori, aspetti che considerava fondamentali per la dignità della categoria.



Animato da una profonda convinzione nei principi della Democrazia Sindacale di Base, Carlo si fece promotore di una partecipazione attiva e realmente democratica dei lavoratori. Sostenne con forza la formula "tutti elettori, tutti eleggibili", che garantiva a ciascun macchinista la possibilità di scegliere e di essere scelto per rappresentare i colleghi, superando le logiche verticistiche e privilegiando la partecipazione diffusa. In linea con questa visione, si oppose fermamente al distacco sindacale degli attivisti, ritenendolo contrario ai principi di rappresentanza autentica e di responsabilità condivisa tra i lavoratori.

Il contributo di Carlo fu dunque determinante nel favorire non solo il riconoscimento dei diritti dei macchinisti, ma anche la costruzione di un modello sindacale basato sulla trasparenza, sulla partecipazione e sul rispetto della volontà collettiva, passando attraverso un Referendum nella categoria dei macchinisti, da un movimento sindacale alla costituzione di una nuova Organizzazione Sindacale.

Carlo ha raggiunto lassù i compagni di lotta piemontesi, come Silvio Paolinetti e Giovanni Pravato, anch'essi protagonisti della Rivoluzione Sindacale Nazionale di quegli anni. Questi uomini, legati da profonde convinzioni e da una comune passione per la tutela dei diritti dei lavoratori ferroviari, hanno condiviso momenti cruciali di impegno e sacrificio nella storia del sindacalismo di base. La loro azione collettiva ha segnato un'epoca, portando avanti ideali di libertà, giustizia e partecipazione che hanno lasciato un'impronta indelebile nella memoria di tutti i colleghi. Ricordare Carlo insieme a Silvio e Giovanni significa rendere omaggio a una generazione che ha saputo lottare con coraggio e determinazione per la dignità della categoria e per la costruzione di un movimento sindacale autenticamente rappresentativo.

Ciao Carlo, Ciao Silvio, Ciao Giovanni.

Sabino Chiapperini

*Macchinista in pensione (Torino)



Gli anziani nel cambiamento demografico della società

di Marco Bellicano*

Nell'ottobre del 2023 la Commissione Europea inviò al Parlamento, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale ed al Comitato delle Regioni una comunicazione sul cambiamento demografico in Europa e sulle politiche necessarie per affrontare le sfide legate all'invecchiamento della popolazione e alla carenza di manodopera.

Un atto dovuto e necessario alla luce dei dati: l'aspettativa di vita aumenta mentre l'invecchiamento della popolazione e la diminuzione della forza lavoro aggravano una carenza che ha raggiunto livelli senza precedenti. I settori STEM (Scienze, Tecnologie, Ingegneria e Matematica) e di assistenza sono quelli che maggiormente risentono dell'assenza di personale.

In quella comunicazione si evidenziavano due aspetti fondamentali:

- a) l'invecchiamento della popolazione come ostacolo all'attività imprenditoriale ed alla produttività;
- b) le disparità demografiche all'interno dell'Unione e tra gli Stati membri che rischiano di minare la coesione sociale.

A dare forza a queste preoccupazioni le analisi effettuate su alcune regioni europee dove l'accresciuto invecchiamento della popolazione, unito ad una bassa istruzione, provoca da un lato la carenza di manodopera e dall'altro la fuga dei giovani più istruiti. Il risultato è che tali disuguaglianze economiche e sociali minano anche la fiducia nelle istituzioni democratiche.

In questo quadro le politiche devono creare un ambiente fa-

vorevole per le scelte di vita e per il lavoro con un necessario approccio coordinato tra tutti i livelli di governo del fenomeno. A partire dalla migrazione regolare che può certamente alleviare le pressioni sul mercato del lavoro, ma che deve essere accompagnata da strumenti politici dell'UE finalizzati ad integrare le politiche nazionali e regionali.

Circa il 30% delle imprese ha segnalato carenze di manodopera nel 2022, una carenza che può essere attenuata dall'afflusso di forza lavoro da Paesi terzi, ma è necessario migliorare l'incontro tra domanda e offerta garantendo condizioni eque e il riconoscimento delle qualifiche estere. Oggi solo quattro Stati membri dell'UE sono tra i primi dieci Paesi al mondo per attrazione di professionalità ad alta qualificazione. Se guardiamo poi al lavoro femminile le criticità sono legate soprattutto alla carenza di sostegno nella conciliazione casa - lavoro. Tra queste spicca una insufficiente assistenza all'infanzia che influisce sulla decisione delle donne di avere figli. Si pensi che in Europa solo il 35,7% dei bambini europei sotto i tre anni riceve un'assistenza adeguata che permetta alla mamma di svolgere attività lavorativa senza problemi di accudienza. Ciò significa che per il restante 65% delle donne l'accesso al mercato del lavoro risulta quanto mai problematico.

Il cambiamento demografico in atto in Europa e nel mondo è una nuova rivoluzione sociale che deve portare alla creazione di una "società della longevità" affinché la conquista di una maggiore durata della vita sia declinata in maniera positiva e soprattutto proattiva. Le generazioni più anziane vanno sostenute, sia che siano in pensione o che rimangano nel ciclo produttivo.

A cominciare dal benessere dei lavoratori anziani che è cruciale in una società che invecchia e che, dunque, ha estremo





bisogno di mantenerli attivi. Anche sotto questo aspetto i numeri parlano chiaro: in Europa il tasso di occupazione dei lavoratori tra i 55 e i 64 anni è aumentato di oltre 25 punti percentuali in un quarto di secolo, con una impennata tra il 45% del 2011 ed il 61,3% del 2024.

Questo aumento si è realizzato anche in Italia, ma in misura leggermente inferiore con un tasso di occupazione che ha raggiunto nel 2024 il 59,0% segnando un incremento dell'1,7% sull'anno precedente, soprattutto causato dall'innalzamento dell'età pensionabile.

Uno scenario che, tra l'altro, sconta anche un paradosso: l'emarginazione dei lavoratori over55 che si sentono "parcheggiati" o fuori dal ciclo produttivo per il pregiudizio secondo il quale i senior sono reputati meno inclini ad apprendere le nuove tecnologie (digital divide) e meno flessibili rispetto ai giovani. A rafforzare lo stereotipo la predisposizione delle aziende a non aggiornare professionalmente di chi ha più di 55 anni, un investimento considerato poco fruttuoso e soprattutto a "breve termine". Il risultato porta da un lato all'impossibilità di ricollocamento per gli over50 (in Italia, la quota di "disoccupati senior" è tra le più alte d'Europa), dall'altra a restare in un "limbo" tra la fine del lavoro e l'accesso effettivo alla pensione.

Un trend, questo, che è destinato a durare ed il Sindacato dovrà adattare la sua azione promuovendo le flessibilità d'orario e contrastando le discriminazioni basate sull'età. Serve, per superare l'emarginazione lavorativa, il supporto economico basato su incentivi statali per le aziende, e culturale, legato cioè a nuovi modelli di collaborazione come vedremo più avanti.

Sul fronte economico l'Italia ha messo in campo diverse agevolazioni per spingere i datori di lavoro ad assumere o mantenere in organico i lavoratori senior: anche per il 2025 le aziende che assumono over50 disoccupati da oltre 12 mesi beneficiano di una riduzione del 50% dei contributi INPS per 12 mesi su contratti a tempo determinato, sgravio che sale a 18 mesi per quelli a tempo indeterminato. Se l'assunzione riguarda donne di pari età e disoccupazione, lo sgravio può arrivare al 100% dei contributi (fino ad un massimo di 6.000-8.000€ annui). Per il triennio 2024-2026 le aziende che incrementano l'occupazione a tempo indeterminato possono

beneficiare di una deduzione fiscale del 120% sul costo del lavoro, deduzione che sale al 130% se si assumono categorie svantaggiate, inclusi i lavoratori senior.

Occorre dare slancio a nuovi modelli organizzativi quali il "Reverse Mentoring", una pratica organizzativa nella quale il giovane fornisce competenze digitali, utilizzo dei social media professionali (es. LinkedIn) e dell'Intelligenza Artificiale. Il senior restituisce in cambio la propria esperienza di business, la capacità di gestione delle crisi, le competenze trasversali (abilità personali, tratti caratteriali e attitudini sociali) tramandando la conoscenza dei processi aziendali.

I benefici per l'azienda consistono nella riduzione del *digital gap* generazionale e un miglioramento della ritenzione dei talenti (fino al 97% secondo alcuni studi). Per il senior si ottiene il superamento dell'isolamento, l'aumento delle competenze e di riflesso dell'autostima professionale.

In Italia Aziende come Adecco Group Italia, ABB Italia e Zeta Service hanno adottato questi programmi con successo. Questi strumenti dimostrano come la "convivenza generazionale" non è solo una necessità demografica, ma un vero vantaggio competitivo per le imprese moderne.

In una società che invecchia sempre più "l'economia d'argento" nell'UE - dove sono circa il 18% gli over65 impegnati stabilmente in attività di volontariato - vale un terzo del PIL europeo (dato 2025) e contribuisce ad importanti risparmi per lo Stato.

A ciò si somma il ruolo dei senior come caregiver familiari (cura di nipoti e parenti) che stima un risparmio multimiliardario per i servizi sociali pubblici. Concludiamo con un altro dato: il 74% degli ultrasessantacinquenni fornisce sostegno finanziario diretto ai nipoti.

Questo sta a significare che nella società del terzo millennio è errato considerare gli anziani dei meri consumatori. Essi sono invece una parte sempre più importante nella società "longeva" del terzo millennio e rappresentano una risorsa economica e sociale di grande valore.

Basta saperla cogliere.....

■

*S.A.Pens.-ORSA Liguria



INVECCHIAMENTO FISIOLÓGICO O DECADIMENTO COGNITIVO?

di Renato Sardo *

Com'è noto, la terza età è una fase della vita caratterizzata da una trasformazione progressiva dell'organismo, che può alterare alcune funzioni comportamentali ed emotive, che si possono manifestare con decadimento cognitivo (es. della memoria, del linguaggio, ecc...) e della personalità (es. irritabilità o apatia, depressione, ecc...).

I cambiamenti funzionali della terza età, seppur apparentemente tendenti ad una posizione di ritiro e disimpegno sociale, talvolta promuovono l'acquisizione di nuovi ruoli più incentrati sulla narrazione storica, sul ruolo di testimone e portavoce della storia familiare e socio-culturale dei decenni precedenti, da potere offrire alle generazioni future. La vecchiaia non è (pertanto) soltanto l'esito finale della vita, ma può anche essere una fase ricca di cambiamenti funzionali, che può determinare lo sviluppo di nuove potenzialità, con funzioni che consentano all'anziano di riaggiustarsi sulla base di nuove possibilità e limiti, dettati dall'età e dai cambiamenti ad essa associati.

Ovviamente l'invecchiamento è un processo eterogeneo, che può variare significativamente da persona a persona. L'essere anziani e il sentirsi anziani sono due fenomeni molto diversi e spesso discordanti: una persona può sentirsi ancora giovane pur avendo un'età molto avanzata; viceversa un adulto può facilmente sentirsi più vecchio dell'età che ha.

Appare quindi complesso parlare con certezza di vecchiaia e specificare, pur in senso generale, l'inizio dell'invecchiamento e ciò in quanto il declino cognitivo è un processo naturale dell'anziano, comunque talvolta influenzato, oltre che da fattori genetici, anche da quelli ambientali, dallo stile di vita, dall'attività lavorativa e dal regime alimentare. In sostanza molteplici variabili intervengono nel corso della vita e favoriscono o proteggono dal processo di invecchiamento, che può essere soggettivamente determinato anche da variabili psicologiche complesse, con

conseguenti effetti sulla qualità della vecchiaia.

Quando le persone iniziano ad avere problemi di memoria o di concentrazione, difficoltà a ricordare nomi o eventi, la prima domanda che si fanno molti di loro è: "Cosa mi sta succedendo?".

Queste persone, in realtà, si chiedono semplicemente se questa difficoltà nel ricordare le cose rientri nel normale processo vitale o sia invece il sintomo di qualche patologia importante, come la demenza.

In merito, la ricerca scientifica ha da tempo appurato che l'invecchiamento non è sempre sinonimo di deterioramento cognitivo e ciò in quanto l'"invecchiamento normale" (cognitivo fisiologico) è ben diverso da quello patologico (deterioramento cognitivo), anche se il senso comune ci induce a credere che il primo equivalga sempre a perdita e declino cognitivo. Così non è in quanto:

A - l'invecchiamento cognitivo fisiologico è il naturale e graduale rallentamento delle funzioni mentali dovuto all'età (rientra nel normale processo di senescenza) che si manifesta con rallentamenti e lievi difficoltà nel ricordare i nomi, nella capacità di apprendimento, nella capacità di occuparsi di più cose contemporaneamente, nelle capacità di linguaggio, nel tempo di risposta agli stimoli, ecc. In questa situazione, tuttavia, l'umore e il quadro della personalità, così come le funzioni cognitive, rimangono stabili.

Questi cambiamenti sono determinati da un normale e fisiologico processo, detto di atrofia cerebrale, che però generalmente non compromette l'autonomia quotidiana e non comporta la perdita di conoscenze o competenze apprese e generalmente la persona rimane completamente autonoma nello svolgere le attività domestiche, lavorative e sociali.

B - diversamente il decadimento cognitivo (identificato con il termine di demenza) non è il graduale fisiologico rallentamento delle funzioni mentali, ma un'alterazione dello stato di salute. Quindi, una condizione patologica che non è una conseguenza inevitabile dell'invecchiamento (la demenza pre-senile può insorgere tra i 50 e i 60 anni), ma che compromette le funzioni cognitive, comportamentali, dell'umore e della personalità, determinando una significativa alterazione dello stato funzionale della persona, con compromissione della propria personalità ed autonomia e sulle relazioni. In genere i sintomi lamentati dalle persone affette da un "invecchiamento patologico" (o demenza) sono: difficoltà di memoria, di espressione dei pensieri e di svolgimento dei compiti di routine quotidiana, di orientamento (a livello spaziale,





temporale e personale), di attenzione e concentrazione, di linguaggio e di prendere decisioni, alterazioni dell'umore.

Ciò considerato è evidente che occorre prestare la dovuta attenzione al primo insorgere dei sintomi sopra indicati a seguito dei quali è comunque necessario richiedere una valutazione neurologica-geriatrica, per conseguire un'accurata e tempestiva diagnosi, che consenta di pianificare interventi terapeutici e percorsi di assistenza e supporto con il coinvolgimento della persona e dei suoi familiari.

Com'è altresì evidente che per cercare di rallentare sia l'invecchiamento fisiologico che quello patologico, è necessario attivare la relativa prevenzione, che rappresenta un elemento fondamentale nella tutela del funzionamento cognitivo e si basa su uno stile di vita attivo e sulla diagnosi precoce. In merito, la ricerca scientifica ha dimostrato che adottare abitudini corrette può ridurre significativamente il rischio di demenza e il declino cognitivo, tra i quali il praticare attività fisica regolare, osservare un regime alimentare equilibrato e ricco di antiossidanti, dormire a sufficienza, mantenere la mente allenata con la lettura, con giochi di logica e con l'apprendimento continuo. ■

Segretario Regionale S.A.Pens. Lombardia

Proroga della scadenza Carte d'Identità cartacee

Il 16 giugno u.s. il Consiglio dei Ministri ha stabilito che le carte di identità cartacee non ancora scadute rimarranno valide oltre il termine del 3 agosto 2026 diversamente da quanto disposto dalla precedente Circolare del Ministero dell'Interno dello scorso 3 febbraio. Un provvedimento reso necessario dal Regolamento Ue 2019/1157 che intende aumentare la sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno.

In pratica, rimarranno valide fino alla naturale scadenza ma comunque non oltre il 31 gennaio 2027 fissato come nuova data di scadenza di questo formato.

Il motivo è legato al fatto che si è verificato (inaspettatamente????) un notevole aumento di richieste della versione elettronica vista la imminente scadenza ed i Comuni non sono in grado di fornire a tutti i richiedenti la nuova CIE.

Lo slittamento si è ritenuto necessario per evitare a coloro che avessero richiesto per tempo il formato elettronico l'impossibilità di operare presso Banche, Poste e con la Pubblica Amministrazione.

Ad evitare altri problemi che potrebbero insorgere, fino a tutto il 2027 i sindaci potranno rilasciare un documento d'identità provvisorio (non valido per l'espatrio) della validità massima di sei mesi (non rinnovabile), nell'attesa della consegna all'interessato della nuova carta d'identità elettronica.





Sicilia

Aliscafi e sicurezza

Lo aveva fatto da semplice cittadino e ora lo ha ripetuto da Segretario Regionale dei Pensionati siciliani.

A Giuseppe Campanella, neo eletto Segretario Regionale S.A.Pens. – ORSA Sicilia, la situazione legata all'imbarco ed allo sbarco dagli aliscafi BluJet sul molo di Villa San Giovanni era da tempo apparsa particolarmente pericolosa per frontalieri e turisti. "Saranno rispettate le condizioni di legge e di sicurezza?" si chiedeva.

Domande che meritano una risposta prima che un incidente accenda i riflettori su quelle che non solo lui, ma molti cittadini di qua e di là dello stretto, ritengono condizioni di transito "vergognose" come le definisce la stampa locale.

Ed allora penna in mano, carta intestata S.A.Pens. Sicilia e via ad un dettagliato esposto sulla situazione delle condizioni di traghettamento da e per l'isola depositato lo scorso 13 aprile alla Procura distrettuale della Repubblica presso il tribunale di Messina.

Per il denunciante le modalità di imbarco e sbarco a Villa San Giovanni sono – a dir poco – allucinanti: mentre a Messina i Viaggiatori si imbarcano tramite un'ampia pedana situata allo stesso livello dell'imbarcazione, in prossimità della sala viaggiatori, per chi si im-



barca o sbarca a Villa San Giovanni il percorso si trasforma in un sentiero pieno di potenziali rischi.

Infatti, oltre ai momenti di imbarco e sbarco dall'aliscafo nei quali i viaggiatori devono utilizzare una piccola pedana da attraversare con valigie, bagagli, passeggini o figli in braccio, una volta a bordo devono scendere (o salire) da una scalinata interna stretta e pendente per raggiungere (o lasciare in caso di sbarco) la sala sosta. Ovviamente questa situazione di grave disagio ha ripercussioni maggiori per soggetti, come gli anziani (ma non solo), che hanno difficoltà motorie.

"Non si comprende perché – dice il Segretario S.A.Pens. – non sia ancora stato realizzato un attracco a Villa San Giovanni sullo stile di quello messinese che eviterebbe non solo i disagi segnalati, ma i rischi per l'incolumità personale". Sono queste le ragioni che hanno spinto il Sindacato a chiedere l'intervento della Procura della Repubblica affinché sia fatta una accurata valutazione del rischio per i viaggiatori.

Attendiamo fiduciosi una risposta, ma soprattutto un impegno alla celere soluzione del problema, impegno che ci è stato sinora assicurato solo verbalmente. Troppo poco per il Sindacato....

*Segreteria S.A.Pens. – OR.S.A. Sicilia



un doppio lutto al S.A.Pens. di Messina

Il commiato a due vecchi amici

di Francesco Rossellini

Segretario S.A.Pens. – OR.S.A. Messina

Dobbiamo purtroppo salutare due vecchi amici, due siciliani veterani che tanto hanno dato e contribuito alla crescita della nostra Organizzazione Sindacale, in Sicilia e in tutt'Italia. Parliamo di due ex ferroviari dalla temprata forte, capaci di lottare come ha fatto

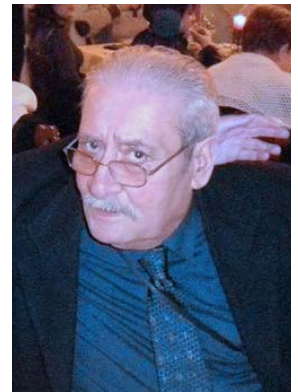
Giovanni Pizzuti negli anni '70 fondando il Sindacato Autonomo FISAFS in Provincia di Messina. Erano gli anni in cui il personale delle Ferrovie dello Stato stava al fondo delle retribuzioni italiane e la lotta contro Azienda e Sindacati conniventi fu tanto dura, ma altrettanto partecipata. Il suo impegno lo portò alla guida dei lavoratori del settore Lavori delle F.S. e una volta conclusa la carriera in servizio si mise a disposizione dei pensionati non facendo mancare mai la sua esperienza sindacale.



Gaetano Mondello è un altro dei pilastri sindacali dell'isola. Dipendente F.S. nel settore degli impianti elettrici partecipò anch'esso alla battaglia per l'affermazione del ruolo e della professionalità del lavoro dei ferroviari partecipando attivamente alla vita sindacale in servizio e poi anche in quiescenza. Segretario Amministrativo del S.A.Pens. di Messina e Consigliere Generale del Sindacato Pensionati supportò la Segreteria di Messina nel sostegno ai pensionati della Provincia.

Entrambi ci hanno lasciato nel giro di soli 2 mesi lasciando un gran vuoto in sede. Vogliamo ricordarli così con un grande abbraccio rivolto verso il cielo.

Arrivederci ragazzi... ■



2 giugno 1946 : la nascita della Repubblica Italiana

I “riciclati” della pacificazione nazionale

di Remigio Smaldone *

C'è un pezzo di storia italiana che resta tra le pieghe della memoria e talvolta sfugge al ricordo.

Di certo non la prima domenica di giugno di quel lontano 1946 che resta data memorabile e immortale perché sancì la nascita della Repubblica e la contemporanea fine della Monarchia nel nostro Paese.

Mi riferisco, invece, al periodo che la precedette e quello che la seguì, partendo dalle ragioni che portarono al referendum e quelle che poi misero le basi per la pacificazione nazionale. E veniamo a noi.

Dopo il disastroso ventennio fascista e le distruzioni belliche patite dall'Italia nella Seconda Guerra Mondiale, i maggiori partiti antifascisti protagonisti della Resistenza decisero di indire il Referendum istituzionale: Monarchia o Repubblica. Il 2 giugno 1946 il popolo scelse la Repubblica ed il “*re di maggio*” Umberto II di Savoia, in rispetto all'esito delle urne, scelse l'esilio.

La consultazione elettorale diede anche forma all'Assemblea Costituente deputata a stilare la Costituzione, in sostituzione dello Statuto Albertino. Una Legge suprema che si voleva fondata sui principi di uguaglianza d'ogni cittadino decretando la fine di tutti i titoli e diritti di casta previsti in epoca monarchica.

20 giorni dopo il Governo De Gasperi I, su proposta dell'allora Ministro di Grazia e Giustizia Palmiro Togliatti, approva “*l'amnistia*”, un provvedimento di clemenza giustificato dalla necessità di un “*rapido avviamento del Paese a condizioni di pace politica e sociale*”. Da quel momento non potevano essere più perseguiti i reati comuni e politici, dal collaborazionismo con il nemico al concorso in omicidio per il periodo successivo all'8 settembre 1943, periodo nel quale il Paese fu dilaniato da una sanguinosa guerra civile.

Questo portò alla cancellazione di tanti crimini commessi, soprattutto, dal regime sabauda-fascista graziando di fatto molti personaggi ai vertici della passata dittatura come i generali Badoglio, Graziani, Roatta, il comandante della X MAS Junio Valerio Borghese, gerarchi e squadristi fascisti protagonisti di violenze e complicità con le truppe tedesche nelle rappresaglie, nelle deportazioni ed in altri reati. In Germania atti simili portarono pene pesanti a carico dei gerarchi nazisti nel processo di Norimberga.

Così nell'apparato burocratico e amministrativo del nostro Paese (dalle prefetture, alle forze dell'ordine, dall'esercito all'istruzione e nei servizi pubblici) continuarono ad operare quasi tutti gli “*ammanicati*” col vecchio regime, che la storia seguente dimostrò essere rimasti con gli stessi, immutati, ideali e comportamenti.

Ce lo racconta – con dovizia di particolari - Gianni Oliva nel suo libro “*45 milioni di antifascisti*” mettendo in evidenza, tra i tanti, uno dei “*riciclati*” più famosi: Gaetano Azzariti.



Il passato lo rappresenta come “*l'ispiratore*” delle peggiori leggi fasciste (Tribunale della razza, Tribunale speciale, Codice penale “*Rocco*”, e altre leggi favorevoli alla “*fascistizzazione dello Stato*”), eppure dopo il '43 fu chiamato alla guida del Ministero di Grazia e Giustizia nel neonato Governo Badoglio. Nel dopoguerra contribuì alla stesura della ricordata “*amnistia Togliatti*” e sino alla sua morte ricoprì l'incarico (niente popò di meno ...) di Presidente della Corte costituzionale. Credo il massimo per uno degli esponenti di spicco del ventennio che favorì le campagne antisemite e razziste dell'epoca.

Nonostante gli insabbiamenti e le responsabilità rimaste impunte restano forti i dubbi sul ruolo delle forze conservatrici, “*ispirate*” anche da questi personaggi, nelle repressioni (con tanto di morti e feriti) delle manifestazioni operaie degli anni '50 e '60. Ne ricordo alcune: Portella delle Ginestre (1 maggio 1947), le Ferriere di Modena (9 gennaio 1950) sino alla “*strage*” del 7 luglio 1960 a Reggio Emilia dove una manifestazione sindacale contro l'allora Governo Tambroni venne repressa dalle forze dell'ordine provocando la morte di 5 operai.

Altrettante perplessità riguardano i tentativi golpisti che hanno segnato il Paese (da Borghese a De' Lorenzo) e le attività sovversive mai chiarite di alcuni apparati infedeli dello Stato, in complicità con servizi segreti stranieri, massoneria deviata (Licio Gelli e la P2), terroristi e mafie.

Per fortuna, a 80 anni di distanza possiamo dire che il frenetico operare di queste forze conservatrici (in senso reazionario) non ha impedito al Paese di conquistare importanti diritti civili (divorzio, aborto, la parità uomo- donna, le unioni civili), politici (libertà di associazione e religione su tutte), sociali (dalla sanità universale per tutti ai servizi, alla scuola pubblica) e del lavoro (Statuto dei lavoratori e contrattazione collettiva) solo per citarne alcuni.

Questo dimostra la forza della nostra democrazia che potremo lasciare alle generazioni future solo se, come singolo cittadino e come collettività, continueremo a lottare con vigore per lo Stato di diritto, l'applicazione completa della nostra Costituzione e la giustizia sociale.

*S.A.Pens. – OR.S.A. Piemonte





Le risposte alle



Ho acquistato un'unità immobiliare in un edificio condominiale nel quale, prima della data di stipula del rogito era stata deliberata la spesa per la sostituzione della caldaia. A chi compete il pagamento della spesa al venditore o all'acquirente?

Giorgio Santiago Foggia

La Cassazione con sentenza n. 24236 del 30 agosto 2025, afferma l'irrelevanza del fatto che la decisione del condominio sia assunta solo qualche giorno prima del rogito; non ammette la difesa del venditore con l'argomento che dell'intervento deciso dall'assemblea dei condomini in prossimità del rogito (nella specie: la sostituzione della caldaia condominiale) sia in grado di beneficiarne solo l'acquirente, e non il venditore; condivide che il venditore e l'acquirente possano accordarsi diversamente (e cioè che della spesa in questione accetti di farsi carico l'acquirente, evidentemente negoziando il prezzo), fermo restando che, in mancanza di un accordo in tal senso, è il venditore a doverne rispondere, e ciò sta nel caso in cui il venditore abbia taciuto in sede di contratto preliminare la delibera già assunta dal condominio, sia nel caso che la delibera sia stata adottata nel periodo intercorrente tra il contratto preliminare e il rogito. La Cassazione motiva la sua decisione argomentando che, in tema di riparto delle spese condominiali per l'esecuzione di lavori consistenti in innovazioni, straordinaria manutenzione o ristrutturazione sulle parti comuni, i costi dei lavori gravano su chi era proprietario dell'immobile compravenduto al momento dell'approvazione della delibera condominiale: questo accade anche se, successivamente alla delibera assembleare che abbia disposto l'esecuzione di tali interventi, sia venduta un'unità immobiliare facente

parte del condominio e le opere siano state, in tutto o in parte, realizzate in epoca successiva all'atto traslativo. Ne consegue il diritto dell'acquirente a rivalersi nei confronti del venditore, per quanto l'acquirente sia stato obbligato a pagare al condominio in forza del principio di solidarietà passiva di cui all'articolo 63 delle disposizioni di attuazione del Codice Civile, per il quale l'acquirente di un'unità immobiliare condominiale è obbligato solidamente con il venditore al pagamento dei contributi relativi all'anno in corso e a quello precedente. Fermo restando che l'acquirente risponde soltanto delle obbligazioni condominiali sorte successivamente al momento dell'acquisto e, qualora sia chiamato a rispondere di quelle sorte in epoca anteriore, ha comunque diritto di regresso nei confronti del suo dante causa.

Una questione delicata. Mia sorella ha stipulato cinque anni fa una unione civile con una persona più anziana di lei. Adesso questa persona è in cattive condizioni di salute, e i parenti di lei hanno iniziato a fare pressioni. In sintesi, stanno pretendendo un testamento a loro favore, avanzando pretese sulla casa dove mia sorella e la compagna abitano, vorrebbero portar via i mobili e, addirittura, ipotizzano uno scioglimento in extremis della unione stessa. Le chiedo quali diritti abbia mia sorella.

Giorgia Fornasini Pescara

Lei non mi ha fornito dettagli approfonditi della situazione di sua sorella (in particolare non dice se siamo già in presenza di un testamento o no) e dunque posso soltanto ricordarle alcuni principi generali. Ma credo siano sufficienti. Sappia soprattutto che in Italia i componenti di una unione civile godono degli stessi diritti successori previsti per i coniugi in un matrimonio. La legge 76 del 2016, cosiddetta legge Cirinnà, equipara infatti il partner superstite a un erede legittimario, garantendogli cioè una quota di eredità che non può essere intaccata da testamento o donazione. In questi casi si dice che il partner sua sorella è "erede legittimo e necessario", e se il soggetto defunto ha disposto del proprio patrimonio tramite un testamento, al partner spetta comunque una parte dell'eredità. Inoltre, come accade per i coniugi ordinari, al superstite è riservato il diritto di abitare nella casa adibita a residenza comune, e comunque di usarne l'arredo (non si possono cioè "portare via i mobili") sia di proprietà del defunto o comune. Per quanto riguarda una eventuale pensione di reversibilità, la legge prevede che il superstite ne abbia diritto, come lo avrebbe al trattamento di fine rapporto (il TFR) questo, dicevamo maturato dal partner deceduto. Tutto questo, dicevamo, in presenza di testamento. Se questo manca, l'eredità della persona scomparsa viene divisa secondo le stesse quote previste dal Codice Civile per i coniugi. E cioè: se c'è soltanto il partner (sua sorella) ad esso spetta l'intero patrimonio. Se invece siamo in presenza di un figlio del defunto ad esso spetta il 50 per cento dell'eredità, e l'altra metà va al partner superstite. Se i figli sono più di uno, al partner spetta un terzo del patrimonio e i due terzi vanno ai figli. Non mi pare proprio che sia il suo caso, ma se fos-





sero in vita ancora ascendenti o fratelli del defunto, a costoro spetterebbe un terzo dell'eredità. Altri "parenti" non posso avanzare pretese. Per quanto riguarda l'ipotesi di un eventuale scioglimento dell'unione civile (per volontà delle parti o comunque nei casi previsti dalla legge) per conoscere i diritti successori riconosciuti al partner superstite si fa riferimento alla legge sul divorzio del 1970, cui rimanda espressamente la legge Cirinnà. Di conseguenza al partner superstite (sempre sua sorella), ma solo se si trovasse in stato di bisogno, spetterebbe un assegno a carico degli altri eredi: a decidere il quantum economico sarebbe il giudice, tenuto conto di vari fattori (entità del bisogno, sostanze ereditarie, numero degli eredi e così via).



Io e mia moglie non abbiamo figli. Lei però ha un nipote, figlio della sorella. Nel caso di una morte prematura di mia moglie, cosa mi consiglia di fare, soprattutto se anch'io la dovessi seguire nello stesso destino? Al nipote non andrebbe nulla? E se a premorire fossi io, al nipote cosa spetta

Luigi Tornitore Caserta

Mi pare che vogliate soprattutto evitare che il nipote diventi vostro erede. Non vedo problemi, anzitutto perché i nipoti non sono eredi cosiddetti "necessari", cui va riservata comunque una quota del patrimonio del defunto. Dunque, se viene a mancare la sua moglie l'erede dei suoi beni è unicamente lei. Eventualmente, per testamento, sua moglie potrebbe lasciare una quota al nipote, ma solo per propria scelta. E lei, rimasto a sua volta vedovo, non avrebbe più nulla da temere, anche in mancanza di testamento. Il nipote di sua moglie non è suo parente ma soltanto un "affine", e gli affini non ereditano mai per legge. Se invece la superstite non fosse lei ma sua moglie, il problema è diverso: il nipote è un parente di terzo grado di sua moglie, e non ha nessun diritto sull'eredità. Ma se sua moglie non facesse testamento, allora sì, il nipote potrebbe ereditare perché in casi del genere per legge si arriva, dovendo determinare un erede, fino a parenti al sesto grado.

Sto per sposarmi, e dunque dovrò scegliere, insieme con il mio fidanzato, il nostro futuro regime patrimoniale, comunione o separazione dei beni, io vorrei mantenere la mia autonomia, e non sono sicura di voler mettere tutto in comune con il mio futuro marito. Anche perché mia madre mi ha già anticipato che mi regalerà una casa. E se fossimo in regime di comunione questa diventerebbe anche di mio marito.

Luisella Damonte Torino

Quello del regime patrimoniale degli sposi è un tema che ritorna di frequente. Premetto che in mancanza di scelta la legge prevede che si applichi automaticamente il regime di comunione. Ma attenzione, la comunione non riguarda il patrimonio degli sposi nella sua totalità, ma soltanto i beni che vengono acquistati dai coniugi anche separatamente, DOPO il matrimonio. Dunque quello che lei oggi già possiede rimarrebbe comunque suo bene personale. Per quanto riguarda l'eventuale donazione della casa da parte di sua madre, si tranquillizzi; i beni donati restano anch'essi strettamente personali, e non entrano nella comunione. Con la separazione, invece, ognuno resta titolare esclusivo del proprio patrimonio, sia quello attuale sia dei beni che acquisterà in seguito. Anche se volendo, i coniugi possono in ogni caso acquistare insieme alcuni beni, rendendoli di proprietà comune. Resta sempre l'obbligo di entrambi a contribuire alle esigenze familiari in proporzione delle rispettive sostanze ma non c'è una automatica redistribuzione della ricchezza fra i coniugi. Come scegliere? A favore della comunione giocano alcuni argomenti. Sappiamo per esempio, che spesso l'organizzazione della vita familiare fa sì che un coniuge si dedichi più dell'altro alla gestione di casa e figli, rinunciando o riducendo lo sviluppo di carriera e al reddito relativo. Mentre l'altro soggetto può migliorare posizione professionale e guadagni. La comunione dei beni introduce in questo caso un meccanismo automatico di compensazione per i sacrifici del coniuge più "debole", compiuti comunque a vantaggio della famiglia nel suo insieme. In questo modo si garantisce chi, pur economicamente meno forte, contribuisce alla crescita dell'altro, assumendosi carichi di lavoro e di responsabilità. Diciamo dunque che la separazione dei beni può essere consigliata alla famiglia in cui i sacrifici dei coniugi riguardo alle esigenze familiari sono distribuiti equamente. Ma se i coniugi programmano la vita futura in modo che uno si applichi in prevalenza alla gestione familiare, lasciando a l'altro il compito e la soddisfazione di crescere professionalmente, bè forse la scelta del regime di comunione è probabilmente più equa. Ovviamente, in ogni caso, ognuno è libero di decidere. E comunque, nel corso degli anni e del matrimonio, è sempre possibile passare da un regime patrimoniale all'altro.



S.A.Pens. - O.R.S.A.

Dichiarazione dei Redditi 2026



Hai ancora tempo fino al:

➔ 30 settembre 2026 per il 730

➔ 2 novembre 2026 per il Redditi PF

Rivolgiti presso le nostre sedi